



ANDREA DE PETRIS*

IL DIVIETO DI ACCESSO A INTERNET SOTTO I 14 ANNI ACCENDE IL DIBATTITO IN AUSTRIA E APRE UN CONFRONTO CON L'UE**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. Il Partito Comunista si conferma prima forza politica nelle elezioni comunali a Graz. – **2. Parlamento.** – 2.1. Asilo: l'Ufficio del Difensore civico dovrà vigilare sul rispetto dei diritti fondamentali nelle procedure di frontiera. – 2.2. Il Bundesrat proroga per altri tre anni i sussidi per gli affitti e il sostegno per l'inizio dell'anno scolastico. – 2.3. Mozione congiunta di ÖVP, SPÖ, NEOS e Verdi al Bundesrat per un "impegno incondizionato a favore dell'educazione e della pedagogia non violenta". – 2.4. Patto Migrazione e Asilo: il Difensore Civico monitorerà le procedure di frontiera negli aeroporti nazionali. – 2.5. Maggioranza e Verdi contro FPÖ su estremismo di destra e "remigrazione". – 2.6. Via libera in Commissione Interni al pacchetto europeo sull'asilo. – 2.7. Verdi decisivi per la legge per l'accelerazione dello sviluppo delle energie rinnovabili (EABG). – 2.8. Respinto emendamento della FPÖ anti CEDU in materia migratoria. – 2.9. Adozione di nuove norme europee di tutela dei consumatori. – 2.10. Approvato il doppio bilancio 2027/28. – 2.11. Nuove materie scolastiche: "Media e democrazia" e "Informatica e intelligenza artificiale". – **3. Governo.** – 3.1. Misure del Governo per calmierare il costo dell'energia. – 3.2. Il Governo presenta per la prima volta una strategia per l'Africa. – 3.3. L'evoluzione dell'autonomia altoatesina in un rapporto del Governo. – 3.4. Rafforzamento della detenzione nel Paese d'origine per stranieri condannati. – 3.5. Pubblicato il rapporto sulla spesa pubblica per la lotta al COVID-19. – 3.6. Austria e Grecia per la costruzione di centri di trattenimento per migranti irregolari dal 2027. – 3.7. Il Consiglio dei Ministri approva il DDL per la riforma del servizio militare. – **4. Capo dello Stato.** – 4.1. Discorso di Van der Bellen a sostegno dell'integrazione europea. – **5. Corti.** – 5.1. Respinta la richiesta di un giornalista di accedere al fascicolo di un procedimento in corso. – 5.2. Contraria al principio di uguaglianza la normativa che prevede termini applicativi diversi della legge sui contratti assicurativi. – 5.3. Limitare l'accesso alle commissioni d'inchiesta ai soli giornalisti che lavorano per testate giornalistiche viola il principio di uguaglianza. – 5.4. Respinto il ricorso contro il sequestro di supporti dati nelle procedure di asilo. – 5.5. Inammissibili i ricorsi contro divieto alle ragazze di indossare il velo nelle scuole. – 5.6. Una banca di proprietà del Land Vorarlberg ha violato il diritto all'accesso alle informazioni. – 5.7. La richiesta di informazioni sulle attività di un'azienda pubblica in Iran riveste pubblico interesse e non può essere vietata. – 5.8. È conforme a Costituzione la norma del Codice penale sulla confisca estesa dei beni. – 5.9. Lo scioglimento di una manifestazione per il clima non viola il diritto alla libertà di riunione.

* Professore associato di Diritto pubblico comparato – Università degli Studi Internazionali di Roma.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

INTRODUZIONE

Il [disegno di legge](#) con cui dovrebbe essere introdotto in Austria il divieto di accesso ai social media per i minori di 14 anni, presentato dal Governo a **luglio**, sta suscitando un acceso dibattito. Fino agli inizi di settembre erano state raccolte oltre 200 reazioni di varie realtà della società austriaca, di vario tenore ed orientamento: è stato accolto con favore, ad esempio, l'approccio secondo cui le piattaforme interessate debbano assumersi le proprie responsabilità e si deve intervenire sulle funzioni delle reti che creano dipendenza, ma non sono mancate le perplessità.

Concretamente, il disegno di legge contiene modifiche alla Legge sui servizi di media audiovisivi (*Audiovisuelle Mediendienste-Gesetz*) e alla Legge *KommAustria*, che regola le competenze dell'Autorità austriaca per le comunicazioni. Per proteggere i minori di 14 anni da contenuti dannosi e da funzioni delle piattaforme che favoriscono la dipendenza, i rispettivi testi di legge dovranno essere integrati e le competenze di *KommAustria* ampliate, come si legge nelle note esplicative sul sito web del Parlamento austriaco.

Per il momento sono state presentate numerose osservazioni da parte di organizzazioni, autorità e numerosi privati. L'Associazione professionale degli psicologi austriaci (BÖP) ha accolto "espressamente" con favore il disegno di legge, ritenendo che il blocco dell'accesso per i minori di 14 anni sia un passo significativo per proteggere i giovani in una fase di sviluppo particolarmente delicata.

Anche *Pro mente*, l'organizzazione che raccoglie le associazioni e le società per la salute mentale e sociale, ha accolto con favore l'intenzione del Governo federale di rafforzare per legge la tutela dei bambini e degli adolescenti nello spazio digitale.

La Rete per i diritti dei bambini in Austria considera positivo l'approccio basato su una limitazione dell'accesso in base alle funzionalità, anziché su una restrizione generalizzata, poiché risponderebbe all'esigenza espressa dagli stessi giovani di crescere nello spazio digitale in modo sicuro, ma senza esserne esclusi. È stato inoltre richiesto che bambini e adolescenti siano coinvolti in modo strutturato e tempestivo nella valutazione della legge prevista per il 2028.

Critico invece il Centro specializzato per la prevenzione delle dipendenze VIVID, secondo il quale il limite d'età di protezione fino ai 14 anni non è sufficiente dal punto di vista della prevenzione dalle dipendenze. Secondo VIVID, il cervello si sviluppa fino all'età di 25 anni e la maturità sociale, cognitiva ed emotiva aumenta idealmente in modo continuo durante l'adolescenza. Più tempo offline significa più strategie di gestione delle difficoltà acquisite offline e competenze di vita più consolidate, ma il disegno di legge non prevede una regolamentazione per la fascia d'età compresa tra i 14 e i 18 anni. VIVID ha inoltre ricordato come esistano sovrapposizioni tra le funzioni delle app di messaggistica e quelle dei social network, che funzionano in parte con notifiche push che incoraggiano un uso più frequente. In questo contesto, le app di messaggistica non dovrebbero essere escluse di per sé dalla legge.

Anche l'ARGE *Suchtvorbeugung*, un consorzio di centri specializzati nella prevenzione delle dipendenze in Austria, Alto Adige e Liechtenstein, nel suo parere ha raccomandato una protezione graduale per i ragazzi dai 14 ai 18 anni. Inoltre, sarebbero necessarie valutazioni periodiche e indipendenti sull'efficacia e l'aggirabilità dei controlli sull'età, il coinvolgimento dei servizi di messaggistica istantanea e la considerazione dei sistemi di ricompensa nei meccanismi volti a promuovere un uso regolare.

Poiché gli effetti di dipendenza non si manifestano solo nei bambini di età inferiore ai 14 anni, ai fini della tutela dell'intera società l'Istituto per le reti e la sicurezza dell'Università Johannes Kepler di Linz considera decisamente più efficace regolamentare in generale le piattaforme in questione per quanto riguarda questi elementi che creano dipendenza e affrontare così il problema in modo olistico.

Il Consiglio austriaco degli anziani chiede invece che anche per quelle persone che non hanno familiarità con il digitale o non dispongono di un *ID-Austria* (il servizio di identificazione elettronica austriaco), debba essere possibile fornire la prova della propria età in modo semplice.

Secondo l'Ufficio d'esame di costituzionalità della Cancelleria federale, invece, il progetto presentato nella bozza interferirebbe in modo significativo soprattutto con i diritti dei minori, con la partecipazione protetta e adeguata e la considerazione dell'opinione di un minore, nonché con la libertà di comunicazione. Assumerebbe quindi particolare importanza la proporzionalità dell'ingerenza determinata dall'obbligo di blocco funzionale, in particolare se il problema principale è individuato nella durata della permanenza dei minori su tali piattaforme, nonché gli aspetti rilevanti a tal fine. L'Ufficio ha anche fatto riferimento alla recente decisione del Consiglio costituzionale francese, con cui è stato annullato il divieto di accesso ai social media per i minori di 15 anni in Francia.

Inoltre, la legge prevista in Austria comporterebbe che tutte le persone che intendono utilizzare i servizi di un fornitore di piattaforma soggetto all'obbligo di controllo dell'accesso siano soggette a una verifica dell'età. Nella sua valutazione del progetto di legge, il Consiglio per la protezione dei dati ha sottolineato come, in considerazione dell'importanza dell'anonimato su Internet, rivesta particolare importanza una configurazione del sistema di verifica dell'età conforme alla Costituzione. Dal punto di vista della protezione dei dati, non è chiaro su quale base e in quale quadro giuridico i fornitori di componenti per la verifica dell'età trattino i dati personali necessari. Anche la durata massima di conservazione dei dati personali necessari per la verifica dell'età rimane indefinita.

Critica la piattaforma per la politica dei diritti fondamentali *epicenter.works*, secondo cui “da un divieto per una parte della popolazione si passa a un obbligo di identificazione digitale per tutti”. Secondo la piattaforma, già la sola impressione di essere identificabili, osservabili o tracciabili durante l'accesso può dissuadere le persone dall'utilizzare offerte legali di informazione e comunicazione.

A ciò si aggiungono anche le preoccupazioni relative all'efficacia del divieto in sé. L'organizzazione viennese per l'infanzia e la gioventù *Wienxtra* ha osservato come le prime

esperienze dall'Australia dimostrerebbero che i divieti vengono in larga misura aggirati, ed espresso il timore che un divieto basato sull'età possa generare un "falso senso di sicurezza".

La Rappresentanza federale dei giovani (*Bundesjugendvertretung*) considera il progetto "in linea di principio un passo sensato per una migliore protezione dei bambini e degli adolescenti", tuttavia rimangono aperte "questioni relative all'attuazione pratica e, in particolare, all'efficace applicazione e alla sanzione delle violazioni". Secondo la *Bundesjugendvertretung*, un divieto da solo non sarebbe sufficiente, ma si renderebbero necessarie misure di accompagnamento adeguate del provvedimento principale.

Intanto, la circostanza che nei primi giorni di settembre anche la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen abbia presentato insieme alla commissaria europea competente Henna Virkkunen, una proposta di legge UE sullo stesso tema (il "Kids Act"), solleva dei dubbi su come le due proposte potrebbero interagire.

In particolare, la proposta austriaca prevede il divieto di accesso alle piattaforme di social media a bambini e adolescenti fino al compimento dei 14 anni. Sono interessate piattaforme di condivisione video come ad esempio TikTok, Instagram, Snapchat e YouTube.

L'obiettivo è limitare le piattaforme che utilizzano funzioni che favoriscono la dipendenza: tuttavia, la verifica dell'età non dovrebbe avvenire tramite la piattaforma stessa, ma tramite fornitori terzi (come ad es. ID Austria), ed il sottosegretario di Stato Alexander Pröll, pur accogliendo con favore la proposta dell'UE, per il momento intende attenersi al piano del Governo. La proposta europea, il cd. "Kids Act" della Commissione europea, prevede un divieto a livello UE dell'uso dei social media fino al compimento dei 13 anni: il divieto riguarda i social media, le piattaforme video, i videogiochi online, nonché i chatbot e i companion basati sull'intelligenza artificiale. La proposta, ora all'esame del Parlamento europeo, prevede un accesso limitato a tali piattaforme tra i 13 e i 15 anni. I requisiti per l'attuazione della proposta al momento sono: i genitori o tutori legali creano l'account e possono controllarlo; il tempo trascorso davanti allo schermo su queste piattaforme è limitato a un'ora al giorno; i contatti con altri account sulle piattaforme sono fortemente limitati.

La domanda che ci si pone in Austria è se ora il diritto dell'UE possa avere la precedenza sulla proposta di legge interna. Sembrano ipotizzabili tre scenari.

Scenario 1: l'Austria approva la legge, con la proposta del Governo austriaco ancora all'esame della Commissione europea nell'ambito di una procedura di notifica avviata a luglio, e se la Commissione non solleverà obiezioni entro la fine di ottobre, il Consiglio nazionale potrà approvare la legge senza ulteriori modifiche. In questo modo, il divieto di utilizzo dei social media per i minori di 14 anni potrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 2027, come previsto dal Governo federale.

Scenario 2: l'UE richiede una revisione, con la Commissione europea che potrebbe richiedere entro la fine di ottobre che l'Austria riveda la propria proposta, e la necessità per il Governo federale di inviare la nuova proposta a Bruxelles per la valutazione. In questo modo, il divieto nazionale sui social media per i minori di 14 anni potrebbe subire un ritardo.

Scenario 3: l'UE blocca la legge, cosa che potrebbe succedere se la Commissione europea sospendesse il progetto di legge austriaco per un periodo compreso tra i 12 e i 18 mesi, eventualità prevista nei casi in cui l'UE stia lavorando a norme uniformi per lo stesso settore. In questo modo, il divieto sui social media potrebbe essere bloccato fino all'entrata in vigore di una normativa UE.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. Il Partito Comunista si conferma prima forza politica nelle elezioni comunali a Graz

Conferma del partito comunista (KPÖ) nelle elezioni del consiglio comunale di Graz del **28 giugno**. Contestualmente, si sono svolte le elezioni del consiglio distrettuale della città, in cui sono stati eletti i 17 consiglieri distrettuali. I cittadini non UE avevano la possibilità di votare il Comitato consultivo dei migranti. La KPÖ, con il 35,7%, è risultata per la seconda volta consecutiva la forza politica più votata, guadagnando circa 6,9 punti percentuali rispetto al 2021. I popolari dell'ÖVP sono rimasti pressoché invariati al 25,3%, mentre i Verdi hanno perso 2,4 punti percentuali, scendendo al 15,0%. La destra radicale (FPÖ) ha guadagnato 1,4 punti percentuali, salendo al 12,0%, mentre i socialisti della SPÖ hanno perso 3,9 punti percentuali, scendendo al 5,6% dei voti. Anche i liberali di NEOS hanno registrato una leggera flessione, scendendo al 4,9% dei consensi.

2. PARLAMENTO

2.1. Asilo: l'Ufficio del Difensore civico dovrà vigilare sul rispetto dei diritti fondamentali nelle procedure di frontiera

Il **7 maggio** la Commissione affari costituzionali ha accolto la mozione della coalizione di Governo, rinviandola all'Aula, ma la necessaria maggioranza dei due terzi per la sua approvazione resta incerta. Entro metà giugno, l'Austria deve recepire il Patto Migrazione e Asilo adottato a livello dell'UE. La Commissione per gli affari interni del Consiglio nazionale ha già dato il via libera ad aprile al pacchetto legislativo presentato dal Governo a tal fine. ed ora anche la Commissione affari costituzionali ha spianato la strada a un emendamento costituzionale integrativo. In base a tale emendamento, il Difensore civico, o meglio una commissione da esso istituita, dovrà vigilare sul rispetto dei diritti fondamentali nell'ambito delle nuove procedure di frontiera. Per la proposta di legge dei partiti della coalizione manca tuttavia ancora la necessaria maggioranza dei due terzi in aula: i Verdi, pur ritenendo il progetto fondamentalmente efficace, hanno espresso in commissione alcune riserve su due punti della novella. Con la modifica costituzionale e le relative modifiche alla legge sull'Ufficio del difensore civico, ÖVP, SPÖ e NEOS intendono dare attuazione alle disposizioni del diritto dell'Unione relative all'istituzione di un meccanismo di controllo indipendente nell'ambito del Sistema europeo comune di asilo (SECA). Secondo il regolamento UE, i cittadini di paesi terzi che sono entrati nell'UE senza

autorizzazione o che presentano una domanda di asilo senza soddisfare i requisiti di ingresso dovranno in futuro essere sottoposti a verifica entro sette giorni alle frontiere esterne dell'UE – in Austria, quindi, principalmente negli aeroporti. Se una persona viene fermata sul territorio nazionale senza che sia stato effettuato un precedente screening, tale procedura dovrà essere completata entro tre giorni. Ciò comporta, tra l'altro, l'accertamento dell'identità, il rilevamento delle impronte digitali e i controlli sanitari, compresa la valutazione della necessità di protezione. L'obiettivo è decidere il più rapidamente possibile se la persona interessata debba essere sottoposta a una procedura di asilo o di rimpatrio.

L'organismo di controllo indipendente – in Austria, ovvero l'Ufficio del difensore civico – dovrà vigilare sul rispetto dei diritti fondamentali e delle ulteriori disposizioni del diritto dell'Unione e del diritto internazionale, nonché garantire l'accertamento di presunte violazioni. Affinché l'Autorità per la tutela dei cittadini o una delle commissioni da essa istituite per il controllo preventivo dei diritti umani possa svolgere tale compito, la proposta di legge della coalizione prevede, oltre alla definizione di presupposti costituzionali, anche l'inserimento nella legge sull'Autorità per la tutela dei cittadini di nuovi poteri di accesso e di documentazione. I controlli dovranno poter essere effettuati anche senza preavviso e in loco. Sono state inoltre nuovamente rinviate le discussioni su una mozione dei Verdi, che prevede di modificare radicalmente le modalità di nomina dei membri del Difensore civico: la mozione, tuttavia, non ha molte possibilità di essere approvata. Kira Grünberg (ÖVP), Sabine Schatz (SPÖ) e Michael Tschank (FPÖ) hanno concordato in sede di commissione che l'attuale modalità di nomina si è dimostrata efficace. Grünberg e Schatz hanno anche spiegato che essendo l'Ufficio del difensore civico un organo ausiliario del Parlamento, va considerato logico che i tre partiti con il maggior numero di seggi nominino ciascuno un componente dell'Ufficio difensore civico, prevedendo comunque un'audizione obbligatoria.

2.2. Il Bundesrat proroga per altri tre anni i sussidi per gli affitti e il sostegno per l'inizio dell'anno scolastico

Per evitare lo sfratto alle famiglie in arretrato con il pagamento dell'affitto, il Governo ha presentato un emendamento alla Legge sulla compensazione delle spese di sostentamento e di alloggio, che, dopo l'approvazione da parte del Consiglio Nazionale, il **7 maggio** è stato approvato anche dal Bundesrat. Tutti i gruppi parlamentari si sono espressi non solo a favore della proroga del cosiddetto "Wohnschirm" (letteralmente: ombrello abitativo), ma anche del mantenimento del sussidio per l'inizio dell'anno scolastico destinato alle famiglie a basso reddito. Per entrambe le prestazioni sono stati stanziati, rispettivamente, 28 milioni di euro e 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027, 2028 e 2029. Parzialmente critica sulla misura l'FPÖ, che tuttavia ha comunque sostenuto la delibera: secondo il partito di estrema destra il "Wohnschirm" è una misura sensata ma dovrebbe essere riservato solo ai cittadini austriaci. I Verdi hanno lamentato l'abolizione della possibilità di percepire un reddito accessorio di entità minima in aggiunta

all'indennità di disoccupazione, chiedendo nuovamente una regolamentazione “equa e realistica” della materia, ma la mozione da loro presentata su questo tema nel corso della seduta non ha ottenuto la maggioranza. È stata sostenuta da tutti i partiti anche la modifica della Legge federale sull'indennità di assistenza, che comporta, tra l'altro, un ampliamento dei controlli di qualità nell'assistenza domiciliare e chiarimenti legislativi in merito al bonus per i familiari. Una mozione presentata dai Liberali, in cui si chiedeva alla Ministra di commissionare un'immediata analisi esterna e una verifica interna delle pratiche di valutazione dell'ente previdenziale austriaco, è stata respinta. A questo proposito, la Ministra degli Affari sociali Korinna Schumann ha annunciato di voler prendere molto sul serio le critiche e di lavorare intensamente per apportare miglioramenti.

2.3. Mozione congiunta di ÖVP, SPÖ, NEOS e Verdi al Bundesrat per un “impegno incondizionato a favore dell'educazione e della pedagogia non violenta”

Nel corso della seduta del Bundesrat del **7 maggio**, con una mozione congiunta ÖVP, SPÖ, NEOS e Verdi hanno espresso oggi il loro “chiaro sostegno all'educazione non violenta”. La mozione ha fatto riferimento a un discorso del presidente dell'FPÖ Herbert Kickl del **1° maggio**. Secondo i firmatari della mozione, in tale discorso Kickl avrebbe incitato alla “violenza sui minori”, considerata una cosa “del tutto inaccettabile”. Il membro del Bundesrat dell'FPÖ Andreas Arthur Spanring (FPÖ/N) ha replicato che la dichiarazione in questione di Kickl sarebbe stata “deliberatamente fraintesa” e ha sottolineato che l'FPÖ si impegna costantemente, con proprie mozioni, a favore di una maggiore protezione contro la violenza. È stato inoltre dato il via libera con i voti di ÖVP, SPÖ, NEOS e FPÖ a un emendamento alla legge sulle scuole private. ÖVP, SPÖ, NEOS e FPÖ hanno dato il via libera a una modifica della legge sulle scuole private: a partire dal prossimo anno verrà istituita una procedura di autorizzazione per la fondazione e la gestione delle scuole private, che sostituirà l'attuale notifica di costituzione. Nell'ambito di tale procedura sarà possibile presentare contemporaneamente anche una richiesta di riconoscimento dello status di scuola pubblica, la cui competenza sarà attribuita alle direzioni dell'istruzione. In futuro, in caso di trasferimento della sede, non sarà più necessario ripetere l'intera procedura di autorizzazione. Nella legge è stato inoltre esplicitamente stabilito che le scuole private “non devono influire negativamente sui valori e sui compiti della scuola austriaca”, e che le norme dovrebbero ora applicarsi in larga misura anche ai collegi privati, che finora ne erano esclusi. L'Austria presenta un panorama scolastico variegato, con diversi tipi di istituti e enti gestori, nonché scuole private, che secondo il ministro dell'Istruzione Christoph Wiederkehr rappresenta un valore aggiunto per la società. L'emendamento elimina gli ostacoli burocratici, in particolare per quanto riguarda la struttura finora complessa delle autorizzazioni per le scuole private e del diritto di accesso alle informazioni, ha affermato Wiederkehr. Simone Jagl (Verdi/N) ha spiegato che i Verdi non hanno approvato l'emendamento poiché a loro avviso le modifiche non

sono sufficientemente incisive e risultano quindi “deludenti”: inoltre, viene giudicato iniquo il finanziamento delle scuole private. Amelie Muthsam (SPÖ/N) loda invece l’emendamento, che introduce regole chiare, maggiore trasparenza e maggiore certezza giuridica. Anche Bernhard Ruf (ÖVP/O) ha sottolineato che la modifica legislativa contiene “aggiornamenti necessari” e comporta, ad esempio, una maggiore certezza nella pianificazione. Julia Deutsch (NEOS/W) ha evidenziato le semplificazioni burocratiche che la modifica della legge sulle scuole private comporta. Anche Klemens Kofler (FPÖ/N) ha veduto dei miglioramenti conseguenti alla modifica legislativa, esprimendosi tuttavia a favore di “maggiore libertà” e “minore paternalismo” per chi pratica l’istruzione domiciliare e per gli autodidatti, i cui diritti non dovrebbero essere limitati.

2.4. Patto Migrazione e Asilo: il Difensore Civico monitorerà le procedure di frontiera negli aeroporti nazionali

L’Ufficio del Difensore Civico è già incaricato di vigilare sul rispetto dei diritti fondamentali e dei diritti umani in quei luoghi in cui si verifica o può verificarsi una privazione o una limitazione della libertà personale, come istituti penitenziari, case di cura o ospedali psichiatrici, e con delle commissioni specializzate che svolgono questo compito di “controllo preventivo dei diritti umani”. A partire da metà **giugno**, il Difensore civico fungerà anche da organismo di controllo indipendente ai sensi del Sistema europeo comune di asilo (SECA). Il **20 maggio** il Consiglio nazionale ha approvato con la necessaria maggioranza dei due terzi un emendamento costituzionale in tal senso e le relative modifiche alla legge sull’Ufficio del difensore civico. Si tratta in particolare delle nuove procedure alle frontiere e dei conseguenti periodi di trattenimento più lunghi negli aeroporti: l’Ufficio del difensore civico dovrà verificare se in tali contesti vengano rispettati i diritti fondamentali e i diritti umani. Il disegno di legge ha ottenuto l’approvazione, oltre che da ÖVP, SPÖ e NEOS, anche dai Verdi, dopo che la mozione di coalizione era stata precedentemente rivista in alcuni punti. I deputati hanno così meglio definito la disposizione che in futuro consentirà al Parlamento, mediante legge ordinaria, di attribuire all’Ufficio del Difensore civico ulteriori compiti di controllo in relazione alla politica europea in materia di asilo e migrazione: la riforma ha tenuto conto anche delle obiezioni sollevate dalla Commissione parlamentare per la protezione dei dati nel corso della procedura di esame, mentre l’FPÖ ha motivato la propria opposizione al progetto di legge affermando di rifiutare in linea di principio il Patto europeo in materia di asilo e migrazione.

Con le nuove procedure alle frontiere esterne dell’UE, l’Unione persegue l’obiettivo di giungere il più rapidamente possibile a una decisione in merito all’assegnazione, a una procedura di asilo o di rimpatrio, di chi è entrato nell’UE senza autorizzazione o ha presentato domanda di asilo senza soddisfare i requisiti di ingresso. In tal senso, le persone interessate dovranno essere sottoposte entro sette giorni a uno screening completo, che include l’accertamento dell’identità e un controllo sanitario, con un iter che può determinare anche periodi di trattenimento più lunghi. In Austria ciò riguarda in linea di principio solo

gli ingressi tramite aeroporti; in questo ambito, l'Ufficio del Difensore civico dovrà ora sorvegliare la correttezza del meccanismo di controllo indipendente richiesto dall'UE, con controlli in loco anche senza preavviso. Per quanto riguarda le risorse umane e finanziarie del Difensore civico, la Deputata dei Verdi Olga Voglauer ha riferito che il Governo ha promesso 1 milione di euro in più per prestazioni in natura, a cui dovrebbero aggiungersi ulteriori posizioni lavorative per ampliare l'organico della struttura.

2.5. Maggioranza e Verdi contro FPÖ su estremismo di destra e “remigrazione”

Il **21 maggio** il Consiglio Nazionale ha registrato un acceso dibattito in merito al rapporto redatto dalla Fondazione Archivio di documentazione della Resistenza austriaca (*Dokumentationsarchiv des österreichischen Widerstandes* - DÖW) sullo stato dell'estremismo di destra in Austria nel 2024. Secondo il rapporto, il numero di reati di estrema destra nell'anno di riferimento avrebbe raggiunto un nuovo record. La ministra della Giustizia Anna Sporrer, i partiti della coalizione e i Verdi hanno dedotto da questi dati la necessità di un intervento politico, mettendo in guardia da un pericolo crescente per la democrazia e lo Stato di diritto.

L'FPÖ, di contro, ha contestato sia la base scientifica che l'indipendenza politica del rapporto, definendolo “propaganda pseudoscientifica a pagamento”. Particolarmente controverso è stato inoltre il dibattito sul concetto di “remigrazione”, già oggetto di discussione il 20 maggio sempre all'interno del Consiglio Nazionale.

2.6. Via libera in Commissione Interni al pacchetto europeo sull'asilo

Il **3 giugno** il Bundesrat ha approvato a maggioranza una modifica della legge sull'imposta sul valore aggiunto, con la quale l'IVA su determinati generi alimentari di prima necessità sarà ridotta dal 10% al 4,9% a partire dal 1° luglio 2026. La misura riguarda, tra l'altro, latte, burro, yogurt, uova, riso, farina, pasta, pane e numerose varietà di frutta e verdura, ha spiegato il membro del Bundesrat di Vienna Wolfgang Markytan (SPÖ).

L'obiettivo della riduzione fiscale è quello di alleggerire il carico sulla popolazione alla luce del perdurante aumento dei prezzi e di frenare l'inflazione. Mentre ÖVP e SPÖ hanno valutato la riduzione fiscale come un importante contributo per alleggerire il carico sulla popolazione, l'FPÖ e i Verdi criticano il finanziamento compensativo previsto e quella che, a loro avviso, è la limitata efficacia sociale della misura. L'emendamento alla legge sui trapianti di organi, già approvato all'unanimità dal Consiglio Nazionale, è stato approvato nella stessa seduta del 3 giugno all'unanimità anche dal Consiglio Federale: il provvedimento si concentra sulla lotta al commercio di organi a fini di lucro e al cosiddetto “turismo degli organi”.

2.7. Verdi decisivi per la legge per l'accelerazione dello sviluppo delle energie rinnovabili (EABG)

Dopo una lunga battaglia durata diverse settimane e un'intensa discussione, l'**11 giugno** il Consiglio Nazionale ha approvato la Legge per l'accelerazione dello sviluppo delle energie rinnovabili (*Erneuerbaren-Ausbau-Beschleunigungsgesetz* - EABG), anche grazie al voto favorevole dei Verdi, che ha consentito di raggiungere la maggioranza costituzionale necessaria. Secondo i Verdi, il disegno di legge originale del Governo avrebbe in realtà frenato lo sviluppo delle energie rinnovabili, ma grazie a un emendamento è stato infine possibile assicurarsi il loro consenso sul provvedimento. Questo stabilisce, tra l'altro, obiettivi di sviluppo delle energie rinnovabili vincolanti e più elevati rispetto a quanto previsto in origine. L'obiettivo per il 2030 è stato così aumentato di 3 terawattora (TWh) fino a raggiungere i 30 TWh, mentre entro il 2035 si dovrebbe arrivare ad almeno 40 TWh. Sono stati inoltre fissati obiettivi di espansione anche per gli impianti di accumulo a batteria.

L'obiettivo della proposta di legge è quello di accelerare le procedure per la realizzazione e la gestione di impianti di rete ed energetici finalizzate allo sviluppo delle energie rinnovabili, immettendo così una maggiore quantità di energia rinnovabile sui mercati. I Liberali non hanno invece approvato la legge, e l'hanno definita una "legge ostruzionista" che, ad esempio, ostacolerebbe lo sviluppo dell'energia idroelettrica. Inoltre, hanno definito una "favola" l'idea che lo sviluppo delle energie rinnovabili possa ridurre la dipendenza dalle energie fossili.

2.8. Respinto emendamento della FPÖ anti CEDU in materia migratoria

Per agevolare l'espulsione dal territorio nazionale delle persone che hanno commesso reati, il **7 luglio** l'FPÖ ha proposto di modificare la Legge Federale sulla tutela della libertà personale, in modo che le persone condannate con sentenza definitiva per un reato grave non possano essere protette dall'espulsione né dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) né dalla Costituzione federale austriaca. Lo stesso dovrebbe valere per la privazione della libertà finalizzata a garantire l'espulsione o l'extradizione. La mozione è rimasta tuttavia in minoranza nel Consiglio Nazionale, dove i voti contrari degli altri partiti ne hanno respinto l'approvazione. L'FPÖ aveva motivato la sua iniziativa volta a facilitare l'espulsione dei criminali con "un crescente squilibrio" nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU): secondo il partito di estrema destra, spesso i criminali non potrebbero essere espulsi nemmeno se rappresentassero un pericolo per la libertà e la sicurezza di altre persone, mentre secondo Michael Schilchegger (FPÖ) l'andamento della criminalità in Austria sarebbe preoccupante, visto l'elevato numero di detenuti cittadini di paesi terzi. Il motivo principale per cui spesso non è possibile espellere i criminali stranieri è la motivazione relativa a una situazione di pericolo nel paese d'origine. Schilchegger ha dichiarato di non essere d'accordo con l'interpretazione della CEDU data dai tribunali, e che sarebbe necessario un protocollo aggiuntivo alla Convenzione sui diritti

umani o, in alternativa, una modifica legislativa in Austria. La mozione non direbbe nulla di diverso da quanto già sancito nella Convenzione di Ginevra sui rifugiati: chi commette stupri, omicidi e atti di violenza brutale contro la popolazione ha perso ogni diritto di soggiorno e deve essere espulso dal Paese, secondo Michael Gmeindl (FPÖ), mentre Gernot Darmann (FPÖ) ha messo in discussione dove finiscano i diritti umani dei “nostri cittadini” di fronte a quelli dei “criminali”. Da un punto di vista giuridico, secondo Wolfgang Gerstl (ÖVP) la mozione dell’FPÖ sarebbe “una vera e propria assurdità”: l’Austria è parte contraente della Convenzione sui diritti umani, che ha rango costituzionale e garantisce, tra l’altro, la libertà di espressione e il diritto a un processo equo, e secondo Gerstl l’FPÖ vorrebbe ribaltare tutto ciò. Invece di favorire lo sviluppo ulteriore dello Stato di diritto, l’FPÖ vorrebbe “demolire l’intera casa e ricostruirla da zero”, mentre secondo Ernst Gödl (ÖVP) in Austria esiste già una “politica di tolleranza zero” in materia di asilo e migrazione, ed attualmente si registrerebbe una “migrazione negativa” unita ad un massiccio aumento delle espulsioni. L’obiettivo chiaro per quanto riguarda l’esecuzione della pena è “la detenzione nel Paese d’origine”, ha affermato Gödl, e la CEDU deve continuare ad essere pienamente applicata, anche se in alcuni ambiti è necessaria una nuova interpretazione. Dal punto di vista di Muna Duzdar (SPÖ), la proposta dell’FPÖ è contraria al diritto internazionale e incostituzionale: spetta alla Corte europea dei diritti dell’uomo (CEDU) interpretare la Convenzione europea dei diritti dell’uomo. Per quanto riguarda l’espulsione delle persone che hanno commesso reati, è necessario un esame caso per caso, ha sottolineato Sophie Marie Wotschke (NEOS), secondo la quale c’è differenza se si tratta di un minore, di una donna o di un uomo, oppure se il reato riguarda un furto o un atto di violenza, ed in uno Stato di diritto sono i tribunali a stabilire la giurisprudenza. L’essenza dei diritti umani è che valgano allo stesso modo per tutti – perché “altrimenti non valgono più per nessuno”, ha affermato Agnes Sirkka Prammer (I Verdi). Per questo è così importante non intaccare “nemmeno di una virgola” la Convenzione europea dei diritti dell’uomo, ed il legislatore non ha alcun diritto di dettare alla giurisdizione come interpretare le leggi.

2.9. Adozione di nuove norme europee di tutela dei consumatori

Il **7 luglio** il Consiglio nazionale ha dato all’unanimità il via libera alle norme europee in materia di tutela dei consumatori. In particolare, la “Legge di modifica della normativa sui consumatori” introduce, ad esempio, adeguamenti agli obblighi di informazione nei contratti a distanza e una maggiore trasparenza riguardo alla durata e alla riparabilità dei prodotti. In futuro, ad esempio, negli acquisti online dovrà essere messa a disposizione una dichiarazione di recesso sotto forma di pulsante di recesso. L’emendamento alla legge sulle disposizioni testamentarie, reso necessario da una sentenza della Corte costituzionale, è stato approvato a maggioranza grazie ai voti dei gruppi parlamentari di Governo e dell’FPÖ. Di conseguenza, in futuro sarà più semplice rinnovare le disposizioni testamentarie.

2.10. Approvato il doppio bilancio 2027/28

Il **10 luglio** si sono concluse le sedute parlamentari sul doppio bilancio statale 2027/28: dopo dieci giorni complessivi di negoziati, il Consiglio nazionale ha dato il via libera alle due leggi finanziarie federali presentate dal Governo e al nuovo quadro finanziario federale a medio termine fino al 2031. Mentre ÖVP, SPÖ e NEOS hanno votato all'unanimità a favore dei progetti di bilancio, l'opposizione ha mantenuto una posizione critica. Solo il bilancio del Parlamento e quelli della Corte dei conti, del Difensore civico, della Corte costituzionale e della Corte amministrativa hanno ottenuto l'approvazione unanime in seconda lettura. I deputati non hanno apportato ulteriori modifiche ai progetti di legge del Governo: tuttavia, vista la pianificazione di bilancio biennale, secondo il ministro delle Finanze Markus Marterbauer non è da escludere che, in caso di andamento congiunturale divergente dalle previsioni, si debba procedere a ulteriori adeguamenti. Su un punto il deputato dei NEOS Veit Dengler si è discostato dai suoi colleghi di partito: in seconda lettura ha respinto il bilancio della Cancelleria federale a causa dei finanziamenti ai partiti che, a suo avviso, sono troppo elevati. A conclusione della settimana plenaria, il Consiglio nazionale ha inoltre deliberato all'unanimità di chiudere la sessione ordinaria 2025/26 il 14 luglio. La sessione 2026/27 inizierà poi l'8 settembre. Singole commissioni, come la Commissione principale, possono tuttavia riunirsi anche durante il periodo di pausa delle sessioni. Inoltre, in caso di necessità, sono possibili in qualsiasi momento sedute straordinarie. Il Presidente federale Alexander Van der Bellen è infatti tenuto a convocare il Consiglio nazionale per una sessione straordinaria qualora lo richiedano il Governo federale, almeno un terzo dei deputati o il Consiglio federale. Il Presidente del Consiglio nazionale Walter Rosenkranz, in un breve discorso di chiusura della sessione, ha sottolineato il grande interesse della popolazione nei confronti del Parlamento. In questa sessione, infatti, sono state presentate 5.142 osservazioni su progetti di legge. A queste si aggiungono oltre 50.000 dichiarazioni di sostegno a petizioni e iniziative popolari. Allo stesso tempo, nel 2025 472.000 visitatori hanno visitato la sede del Consiglio Nazionale sul Ring e 270.000 di loro hanno partecipato a visite guidate. Ai workshop del "Demokartiewerkstatt" hanno partecipato oltre 15.000 studenti. Nonostante le misure di austerità, si è riusciti a mantenere la qualità e la quantità dell'offerta per i visitatori, ha sottolineato il presidente del Consiglio nazionale. Con il doppio bilancio, i partiti di governo intendono proseguire il percorso di risanamento avviato lo scorso anno. L'obiettivo è uscire dalla procedura per il disavanzo dell'UE nel 2028. In tal senso, si prevede di risparmiare ulteriori 2,1 miliardi di euro nel 2027 e 5 miliardi di euro nel 2028, per creare al contempo margine di manovra per "misure offensive" quali la riduzione dei costi accessori del lavoro, l'introduzione di un secondo anno di scuola dell'infanzia obbligatorio e gratuito e il potenziamento dell'assistenza domiciliare. In concreto, nella Legge finanziaria federale 2027 sono previste per il prossimo anno entrate pari a 112,7 miliardi di euro e spese pari a 128,2 miliardi di euro. Ciò corrisponde a un disavanzo federale di 15,5 miliardi di euro, ovvero il 2,7% del PIL, calcolato secondo i criteri di Maastricht. A livello di amministrazione pubblica

complessiva è previsto un disavanzo del 3,5%. Anche nel 2028 il saldo della Confederazione rimarrà nettamente negativo, con entrate pari a 115,8 miliardi di euro e spese pari a 129 miliardi di euro, per un disavanzo di 13,2 miliardi di euro. Il disavanzo federale scenderebbe così al 2,3%, mentre quello dell'amministrazione pubblica nel suo complesso si attesterebbe al limite del 3% previsto dai criteri di Maastricht. Il debito pubblico dovrebbe continuare a crescere, raggiungendo l'85% del PIL nel 2031. Le critiche al doppio bilancio provengono dall'opposizione: secondo il portavoce del FPÖ per il bilancio Arnold Schiefer e il suo collega di partito Hubert Fuchs, al Governo mancherebbe il coraggio di attuare riforme. Il capogruppo del FPÖ Herbert Kickl ha addirittura parlato di un "bilancio harakiri" ed ha espresso forti dubbi sul raggiungimento degli obiettivi di bilancio prefissati. Per la portavoce dell'FPÖ per le questioni sociali, Dagmar Belakowitsch, i principali perdenti del doppio bilancio sono soprattutto le famiglie, i pensionati e i lavoratori. Anche i Verdi non vedono di buon occhio i dati di bilancio: non solo rilevano la mancanza di investimenti sufficienti nella protezione del clima, ma ritengono anche che i tagli siano "ingiusti": pochi "super ricchi" verrebbero protetti a spese delle fasce di reddito più basse e della classe media, hanno affermato, ad esempio, la capogruppo Leonore Gewessler e il portavoce dei Verdi per le finanze Jakob Schwarz nel dibattito generale. Al contrario, i deputati dei partiti di governo hanno valutato in modo ampiamente positivo il doppio bilancio. A loro avviso, si è riusciti a raggiungere un "compromesso solido ed equo". Il capogruppo dell'ÖVP Ernst Gödl ha sottolineato l'alleggerimento del carico fiscale sul lavoro e il rafforzamento dell'Austria come sede economica. Si investe anche nell'istruzione, ha fatto notare il capogruppo del NEOS Yannick Shetty. Inoltre, il portavoce per le finanze del NEOS Markus Hofer ha sottolineato che la politica di bilancio del Governo consentirà di evitare 87 miliardi di euro di debito aggiuntivo entro il 2031. L'SPÖ ha sottolineato, tra l'altro, l'aumento del bilancio sociale. A differenza dei Verdi, l'SPÖ ritiene inoltre che gli oneri del risanamento di bilancio siano distribuiti in modo equo: più della metà delle misure di risparmio ricadrà sulle banche, sui gruppi energetici e su chi ha "spalle larghe", come ha sottolineato, ad esempio, il capogruppo dell'SPÖ Philip Kucher nel dibattito generale. Il Consiglio nazionale ha inoltre votato su un totale di 17 mozioni, che tuttavia non hanno ottenuto la maggioranza. Sette mozioni sono state presentate dall'FPÖ, mentre i Verdi ne hanno presentate dieci. In particolare, l'FPÖ ha chiesto, ad esempio, di prolungare il servizio militare di base e il servizio civile secondo il modello "Austria PLUS", nonché di adottare misure volte a migliorare le opportunità lavorative delle donne oltre i 50 anni.

Inoltre, ha chiesto che tutti i cittadini siriani, per i quali non sussiste più il motivo di asilo, vengano espulsi dall'Austria e che alle persone interessate vengano revocate tutte le prestazioni di sostegno finanziario, compresi i premi di rimpatrio. I deputati dell'FPÖ non vedono alcun vantaggio nella chiusura dei tribunali distrettuali, nella nuova gestione dell'anzianità di servizio per la polizia, nell'utilizzo dei fondi per la promozione dello sport a favore di progetti di deradicalizzazione e prevenzione dell'estremismo, nonché nelle campagne turistiche "cariche di ideologia" prive di un immediato beneficio turistico. Tra le richieste dei Verdi figuravano, tra l'altro, la reintroduzione dell'imposta sulle successioni e

sulle donazioni per le “eredità milionarie”, l’abolizione dei sussidi dannosi per il clima come il privilegio sul diesel e l’esenzione fiscale sul cherosene, il mantenimento del bonus riparazioni e la revoca della tassa sui pacchi, a loro avviso fallimentare. Ritengono invece necessario un pacchetto di misure per rendere più ecologico il commercio online e per rafforzare il commercio fisico. I Verdi hanno inoltre reagito all’ondata di caldo di giugno presentando diverse mozioni. Ad esempio, hanno sollecitato un adeguamento della normativa sugli affitti per facilitare agli inquilini l’installazione di sistemi di ombreggiamento e l’adozione di misure di rinverdimento. Inoltre, ritengono prioritario l’elaborazione di misure immediate per la protezione della popolazione, aiuti finanziari per i comuni, controlli efficaci sui luoghi di lavoro, una tabella di marcia climatica per le scuole federali, comprensiva di misure di deimpermeabilizzazione e di rinverdimento nei cortili scolastici, nonché l’accelerazione dell’installazione di impianti fotovoltaici sugli edifici della Società federale per gli immobili. A sostegno delle famiglie, i Verdi si sono espressi, tra l’altro, a favore di 50.000 posti aggiuntivi gratuiti per l’assistenza all’infanzia a tempo pieno e di maggiori incentivi per il congedo di paternità. Inoltre, a loro avviso, è necessario un accordo tra Stato federale e Länder per garantire che i fondi di bilancio aggiuntivi per l’assistenza domiciliare, pari a 100 milioni di euro, vengano utilizzati dai Länder in modo mirato. Per i Verdi è inoltre importante che, in sede di elaborazione del bilancio, vengano rese note le conseguenze in materia di diritti umani dei singoli bilanci dipartimentali. Nello stesso giorno di approvazione del bilancio biennale, il Consiglio nazionale ha approvato un’ampia legge di accompagnamento allo stesso e i relativi progetti di legge. In tal modo sono stati sanciti, tra l’altro, l’adeguamento delle pensioni del 2027, l’introduzione di una tassa sui pacchi, la riduzione dei costi accessori del lavoro accompagnata da una maggiore tassazione degli utili aziendali, la proroga del prelievo bancario, nonché il congelamento di varie prestazioni familiari e sociali, quali l’assegno familiare e l’indennità per l’assistenza all’infanzia. Inoltre, in futuro anche i lavoratori a basso reddito e i lavoratori anziani dovranno versare i contributi per l’assicurazione contro la disoccupazione. Il gasolio agricolo continuerà a essere sovvenzionato, mentre sono previsti ulteriori finanziamenti per il miglioramento della qualità dei corsi d’acqua. A breve termine, i partiti della coalizione hanno inoltre concordato di congelare per un altro anno – fino alla fine del 2027 – la soglia di reddito minimo a 551,1 € e di aumentare il contributo a carico del datore di lavoro per i lavoratori con occupazione marginale dal 19,4 % al 23 %.

2.11. Nuove materie scolastiche: “Media e democrazia” e “Informatica e intelligenza artificiale”

Il **16 luglio** il Bundesrat ha dato il via libera definitivo a maggioranza all’introduzione di due nuove materie scolastiche. I gruppi parlamentari della coalizione ÖVP, SPÖ e NEOS si sono espressi a favore dell’inserimento delle materie “Media e democrazia” e “Informatica e intelligenza artificiale” nel programma didattico del ciclo superiore delle scuole secondarie generali (AHS). Anche in seno al Bundesrat, l’FPÖ ha ribadito le proprie

critiche alle nuove materie scolastiche, chiedendo una svolta radicale nel sistema educativo, poiché sempre più competenze fondamentali verrebbero trascurate. I Verdi hanno criticato la mancanza di informazioni sui contenuti e sulla portata delle materie previste. Il pacchetto legislativo, con cui vengono modificate una serie di leggi in ambito scolastico, prevede l'introduzione delle nuove materie "Media e democrazia" e "Informatica e intelligenza artificiale", l'inclusione della nuova materia obbligatoria "Alfabetizzazione digitale" nei diplomi di scuola dell'obbligo conseguiti a posteriori ed il rinvio di una o due settimane dell'entrata in vigore del divieto di indossare il velo per le studentesse fino ai 14 anni.

Anziché il 1° settembre, la legge entrerà in vigore all'inizio dell'anno scolastico 2026/27.

3. GOVERNO

3.1. Misure del Governo per calmierare il costo dell'energia

Il **27 maggio** il Governo federale ha adottato una serie di misure a favore dell'energia a prezzi accessibili, della competitività e della prevenzione delle crisi. Il "pacchetto energia per l'industria" mira a sgravare in modo mirato le imprese ad alto consumo energetico e a garantire gli investimenti in Austria. Con il meccanismo di protezione dalla crisi dei prezzi dell'energia elettrica viene al contempo predisposto uno scudo protettivo in grado di alleviare rapidamente l'onere a carico delle famiglie e delle imprese in caso di picchi estremi dei prezzi dell'elettricità. Dal momento che l'industria è un pilastro fondamentale del benessere in Austria, con quasi 40.000 imprese industriali e circa 500.000 dipendenti il Governo ha inteso approntare misure di sostegno per le imprese ad alto consumo energetico, per le quali i prezzi dell'energia elettrica rappresentano un fattore determinante per la scelta della sede. In particolare, sono previsti diversi pacchetti di intervento: 1. Il pacchetto sull'energia elettrica per l'industria, destinato alle imprese ad alto consumo energetico, riunisce, a partire dal 2027, due misure: l'ulteriore sviluppo della legge sulla tutela della localizzazione e il nuovo prezzo dell'energia elettrica per l'industria. A tal fine sono previsti complessivamente 250 milioni di euro all'anno per il periodo dal 2027 al 2029. Gli obiettivi di questa misura sono: garantire la competitività delle imprese ad alto consumo energetico; prevenire la fuga di carbonio e la delocalizzazione; creare condizioni eque nella concorrenza europea; sostenere gli investimenti nella decarbonizzazione, nell'efficienza energetica e nell'elettrificazione. Una parte dei finanziamenti dovrà essere reinvestita in modernizzazione, efficienza o elettrificazione: in questo modo, il pacchetto intende coniugare un alleggerimento a breve termine con un rafforzamento a lungo termine della localizzazione. 2. La legge sulla tutela delle sedi produttive (SAG) Plus vuole compensare i costi indiretti della CO₂ che le imprese ad alto consumo energetico sostengono attraverso il prezzo dell'energia elettrica. La precedente versione della SAG aveva un ambito di applicazione ristretto, in quanto appena 60 imprese ne avevano diritto. Con l'aggiornamento previsto a partire dal 2027, la cerchia dei beneficiari sarà notevolmente

ampliata: in futuro, circa 120 imprese potranno trarne vantaggio. Il pacchetto prevede: incentivi per le imprese ad alto consumo energetico nei settori a rischio di “carbon leakage”; consumo minimo superiore a 1 GWh all’anno; calcolo basato sul consumo di energia elettrica, sul fattore di emissione, sul prezzo della CO₂ e sull’aliquota di compensazione; obbligo di reinvestimento nella decarbonizzazione, nell’efficienza energetica o nell’elettrificazione. In questo modo, le imprese particolarmente colpite ottengono una maggiore sicurezza nella pianificazione e condizioni di concorrenza eque all’interno dell’Europa. 3. Una nuova tariffa elettrica industriale, rivolta alle imprese e ai processi a elevato consumo di energia elettrica che non possono beneficiare, o non in misura sufficiente, della legge sulla tutela delle sedi produttive. Tra questi figurano, ad esempio, i settori farmaceutico, chimico, delle pietre e dei minerali, dell’ingegneria meccanica, alimentare, tessile, della forgatura, dei componenti elettrici e della carta per uso domestico.

I punti chiave del prezzo dell’energia elettrica industriale sono: impatto su circa 400 imprese; ammissibilità: massimo il 50% del consumo annuo di energia elettrica per processi ad alto consumo energetico; incentivo: fino al 50% del prezzo all’ingrosso dell’energia elettrica; prezzo minimo: 50 euro per MWh, ovvero 5 centesimi per kWh; effetto massimo: fino al 25% di sgravio sui costi complessivi dell’energia elettrica dei processi ad alto consumo energetico; erogazione annuale con effetto retroattivo; reinvestimento di una parte dell’incentivo in efficienza, decarbonizzazione o elettrificazione. In questo modo vengono sostenute in modo mirato quelle imprese per le quali i costi dell’energia elettrica incidono direttamente sulla produzione, sugli investimenti e sulla competitività internazionale. 4. Un meccanismo di crisi dei prezzi energetici per l’elettricità destinata alle famiglie e alle PMI, da attivarsi in caso di una crisi straordinaria dei prezzi dell’energia, che prevede: per le famiglie: prezzo dell’elettricità sovvenzionato di 10 centesimi per chilowattora al netto per una quota base definita, oltre la quale continua a valere il prezzo di mercato, in modo da mantenere l’incentivo al risparmio; per le imprese, una sovvenzione uniforme per chilowattora con sgravio direttamente tramite la bolletta dell’elettricità anziché una complessa procedura di finanziamento a posteriori, e il primo sgravio entro quattro settimane dall’attivazione. Il meccanismo viene attivato solo in presenza di criteri chiari: prezzo all’ingrosso superiore a 165 euro per MWh per tre mesi; prezzo al consumo superiore a 16,5 centesimi per kWh al netto; verifica mensile dei parametri da parte di E-Control. Quando la crisi si attenuerà, è previsto un periodo di transizione di tre mesi, affinché le famiglie e le imprese non tornino bruscamente a sostenere l’intero onere.

3.2. Il Governo presenta per la prima volta una strategia per l’Africa

Il **15 giugno** il Governo ha presentato per la prima volta al Parlamento una Strategia per l’Africa (*Österreichische Afrikastrategie 2026-2029* - [III-352 d.B.](#)), con la quale oltre all’impegno per un ordine internazionale basato sulle regole e dei diritti umani, si prevede un allontanamento dal classico “modello donatore-beneficiario”, da sostituire con partenariati “alla pari”, basati sulla parità di diritti e orientati agli interessi comuni. Di conseguenza,

secondo il documento l'Austria intende in futuro dare priorità a quelle forme di cooperazione in cui vi siano "punti di intersezione" tra gli interessi austriaci e le priorità degli Stati africani, ovvero laddove vi sia un vantaggio reciproco ed esistano reali possibilità di attuazione. Il coordinamento delle misure austriache dovrebbe comunque promuovere anche la collaborazione tra il settore pubblico e quello privato. Nel documento si legge che l'Austria considera l'Africa un mercato del futuro, un partner importante in materia di migrazione e sicurezza, nonché un continente rilevante dal punto di vista geopolitico in competizione con altri attori globali. In concreto, la strategia per l'Africa si articola su quattro pilastri fondamentali: stabilità, sicurezza e resilienza; cooperazione economica, migrazione e mobilità; cooperazione nel campo dell'istruzione e protezione del clima. Le misure dell'Austria dovranno continuare a inserirsi nelle attività degli attori internazionali ed europei nella regione, ad esempio nell'ambito dei mandati dell'ONU o della Politica di sicurezza e difesa comune dell'UE. Ciò vale in particolare per il progetto austriaco di contribuire al rafforzamento della capacità di azione statale e istituzionale nei paesi africani, nonché alla loro sicurezza. Per contrastare la diffusione dei gruppi estremisti e garantire una stabilizzazione sostenibile, oltre al rafforzamento delle capacità delle forze di sicurezza nazionali, secondo il Ministero degli Affari Esteri austriaco sono indispensabili anche il consolidamento dello Stato di diritto e la promozione dello sviluppo economico, della coesione sociale e della partecipazione al processo politico. La strategia mira, inoltre, a istituire "relazioni economiche sostenibili", che combinino la crescita economica nel continente africano con un migliore accesso al mercato per le imprese austriache e un aumento dell'occupazione locale in "condizioni di lavoro dignitose". Secondo il documento, nel 2025 le esportazioni austriache verso l'Africa hanno raggiunto circa 2,3 miliardi di euro e le importazioni 2,4 miliardi di euro, queste ultime riguardanti in particolare importazioni di materie prime come i combustibili fossili. Il Ministero degli Esteri intravede particolari opportunità di esportazione per le imprese austriache in settori del futuro quali le tecnologie idriche e ambientali, le energie rinnovabili come l'idrogeno verde, la sanità, le infrastrutture di trasporto sostenibili e le soluzioni digitali. Per quanto riguarda la migrazione e la mobilità, la strategia austriaca per l'Africa punta a contenere la migrazione irregolare e illegale, a combattere il traffico di esseri umani, a garantire la sicurezza delle frontiere, a potenziare gli aiuti in loco e a collaborare più strettamente con i paesi di origine, di primo accoglienza e di transito per accelerare i rimpatri. Allo stesso tempo, secondo il Ministero degli Esteri, l'Austria ha bisogno di migrazione legale per le professioni in cui vi è carenza di manodopera, ad esempio per i lavoratori altamente qualificati. Infine, l'Austria intende promuovere la cooperazione nel campo dell'istruzione e della ricerca, sia nella formazione professionale che nell'istruzione superiore. Il Governo federale di Vienna intende inoltre dare priorità al clima e al suo impatto sul continente africano, alla tutela dell'ambiente, alle energie rinnovabili e alle tecnologie sostenibili. Il Ministero degli Esteri cita a tal proposito i dati del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC) e dell'Organizzazione meteorologica mondiale (OMM), secondo i quali l'Africa è responsabile solo del 2-3% circa delle emissioni globali di gas serra, ma subisce in modo

sproporzionato gli effetti dei cambiamenti climatici. È prevista l'istituzione di un responsabile per l'Africa presso il Ministero degli Affari Esteri austriaco, incaricato di realizzare rapporti periodici sull'attuazione della strategia e il suo coordinamento a livello nazionale, con dati chiave relativi a migrazione, economia e stabilità. Inoltre, si legge nel documento, la strategia si ispira all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e all'Agenda 2063 dell'Unione Africana.

3.3. L'evoluzione dell'autonomia altoatesina in un rapporto del Governo

Il **15 giugno** la Ministra degli Esteri Beate Meinl-Reisinger ha presentato un rapporto illustrativo dell'evoluzione dell'autonomia dell'Alto Adige negli anni dal 2021 al 2026. Il Governo federale ribadisce il proprio impegno a continuare ad adempiere in modo responsabile alla funzione di tutela prevista dal diritto internazionale che spetta all'Austria, sulla quale esiste un ampio consenso trasversale, ricordando la responsabilità comune dell'Austria e dell'Italia di garantire lo sviluppo autonomo dell'Alto Adige e portarlo avanti in stretta collaborazione con i rappresentanti dei gruppi linguistici di lingua tedesca e ladina, che, si legge nella relazione, costituisce un modello internazionale per il superamento dei conflitti legati alle minoranze. Un punto centrale nel periodo di riferimento è stata la revisione dello statuto di autonomia, negoziata tra Roma e Bolzano e sostenuta dall'Austria, che è entrata in vigore nel giugno 2026. Essa prevede il ripristino di competenze legislative in settori importanti, quali il diritto del pubblico impiego, il commercio e la regolamentazione dei lavori pubblici, dei servizi e delle forniture, compresi i relativi appalti pubblici. Inoltre, il testo contiene anche innovazioni volte a rafforzare l'autonomia oltre i limiti originari del 1992. L'Alto Adige acquisisce inoltre nuove competenze in settori quali la pianificazione territoriale, la tutela ambientale e la gestione della fauna selvatica. Viene inoltre valorizzato il ruolo della Regione in merito a future modifiche dello Statuto di autonomia. L'ulteriore sviluppo dell'autonomia dell'Alto Adige non si è tuttavia limitato alla revisione dello statuto di autonomia: nel novembre 2021 e nel settembre 2023 sono stati infatti stipulati accordi finanziari tra il Governo italiano e la Regione Trentino-Alto Adige, che hanno affrontato importanti aspetti finanziari, come le modalità di estinzione dei debiti dello Stato nei confronti della Regione e la riduzione del contributo che la Regione deve versare per la riduzione del debito pubblico e al bilancio dello Stato. Oltre all'evoluzione politica – il Partito Popolare Sudtirolese (SVP), nonostante il risultato storicamente peggiore, con il 34,5% è rimasto di gran lunga la lista più votata alle elezioni provinciali del 2023 – il rapporto si occupa anche dei progressi demografici ed economici. Nel 2025 la popolazione ha raggiunto il picco di oltre 542.000 persone. Il censimento dei gruppi linguistici del 2024 mostra una situazione stabile: circa il 68,6% della popolazione appartiene al gruppo linguistico tedesco, il 27% a quello italiano e il 4,4% a quello ladino, come riporta il rapporto. Allo stesso tempo, la percentuale della popolazione residente all'estero è in continuo aumento. Dal 2014 tale percentuale è aumentata del 52,8%. Nel 2024, circa 57.000

altoatesini risiedevano all'estero. Di questi, quasi tre quarti vivono in uno Stato membro dell'UE, di cui circa l'80% nell'area di lingua tedesca (Austria: 32,5%). Per quanto riguarda la mobilità accademica, l'Austria rimane una meta importante per gli studi. Nell'anno accademico 2024/25, infatti, oltre 6.000 studenti altoatesini erano iscritti alle università austriache. Di questi, il 58% a Innsbruck, il 29% a Vienna e il 7% a Graz. Lo sviluppo economico dell'Alto Adige ha continuato a registrare un andamento positivo negli ultimi anni: la regione Trentino-Alto Adige è rimasta la regione più ricca d'Italia e una delle più prospere d'Europa. Nel 2025 la crescita del PIL si è attestata allo 0,9%; per il 2026 è prevista una crescita dell'1%. Il tasso di disoccupazione si è mantenuto a livelli bassi negli ultimi anni, attestandosi all'1,9% nel 2025, quindi ancora nettamente al di sotto della media UE. Con esportazioni pari a 7,7 miliardi di euro nel 2025 (importazioni: 7 miliardi di euro), il commercio estero rappresenta un pilastro fondamentale dell'economia altoatesina. I principali gruppi di merci tra le esportazioni sono i prodotti alimentari, gli elettrodomestici, i macchinari e gli impianti, nonché i prodotti metallici. Sia per le importazioni che per le esportazioni, la Germania e l'Austria sono i principali partner commerciali al di fuori dell'Italia. Il turismo durante tutto l'anno, una delle principali fonti di reddito della regione, ha registrato un nuovo record nel 2025 con oltre 38 milioni di pernottamenti, con un contributo sensibile anche dai Giochi Olimpici e Paralimpici invernali del 2026. Inoltre, nell'ambito dell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino, la cooperazione transfrontaliera è stata ulteriormente rafforzata grazie a progetti quali l'Euregio-Ticket (a partire dal 2026) o una borsa del lavoro comune alle tre regioni.

3.4. Rafforzamento della detenzione nel Paese d'origine per stranieri condannati

Durante una conferenza stampa tenutasi al termine della seduta del Consiglio dei ministri del **24 giugno**, il Ministro dell'Interno Gerhard Karner, la Ministra della Giustizia Anna Sporrer e il Capogruppo parlamentare Yannick Shetty hanno fornito informazioni sull'emendamento alla legge sull'esecuzione penale, che ora passerà alla fase di valutazione. In merito, la Ministra Sporrer ha dichiarato che la prima misura riguarderà il rimpatrio dei detenuti nel Paese d'origine: finora i detenuti potevano essere rimpatriati anticipatamente nel loro Paese d'origine solo se avevano scontato la pena minima e avevano dato il proprio consenso, ma ora il Governo intende semplificare questa procedura, eliminando il requisito della volontarietà, e consentendo il rimpatrio nel paese d'origine anche contro la volontà degli interessati. La seconda misura richiamerà il concetto di "detenzione nel paese d'origine". In base a una decisione quadro dell'UE, i criminali condannati a pene detentive potrebbero essere rimpatriati nel loro paese d'origine per scontare la pena con relativa facilità. Anche in questo caso, grazie a una modifica legislativa relativa alla sequenza dei reati, qualora fossero più di uno, ci saranno agevolazioni. Il presupposto è un divieto di ingresso o di soggiorno ancora in vigore; sono esclusi da questa normativa i reati gravi di violenza e sessuali, nonché i reati di terrorismo. Oltre alle riforme già approvate, come l'estensione degli arresti domiciliari con monitoraggio elettronico e l'agevolazione della

liberazione condizionale, il Ministero della Giustizia sta lavorando a un ulteriore progetto che riguarda soprattutto il settore della giustizia minorile: verrà istituito un gruppo di lavoro composto da esperti incaricato di discutere ed elaborare alternative alle pene detentive brevi e senza condizionale.

3.5. Pubblicato il rapporto sulla spesa pubblica per la lotta al COVID-19

Il **10 agosto** il Ministero della Salute ha presentato la relazione annuale sulle spese sostenute per combattere la pandemia di COVID-19: complessivamente, per questo scopo lo Stato austriaco ha speso 11,66 miliardi di euro dal 2020 alla fine del 2025. Il rapporto offre una panoramica sintetica dello stato dei rendiconti relativi a test, vaccinazioni, farmaci per il COVID-19, monitoraggio delle acque reflue, perdita di reddito e dispositivi di protezione individuale. Nello specifico, 11,33 miliardi di euro sono stati destinati al settore sanitario, 213 milioni di euro al settore sociale e alla tutela dei consumatori (ad es. fondo per i casi di difficoltà, misure contro la povertà) e 109 milioni di euro al settore del lavoro (ad es. permessi speciali per l'assistenza ai figli, esoneri per le donne in gravidanza). Le cifre sono quindi cambiate solo in misura minima rispetto al 2024. Fin dalla disponibilità dei test antigenici e PCR, a partire dalla fine del 2020, l'Austria ha puntato su programmi di test su larga scala e su offerte di facile accesso. A tal fine, dall'inizio della pandemia sono stati spesi complessivamente 5,19 miliardi di euro. Dei 207,78 milioni di test PCR e antigenici effettuati in totale, ben 75,6 milioni sono stati effettuati a Vienna. I test nelle scuole e nelle aziende non sono stati finanziati dal Ministero della Salute. È stato stanziato un importo pari a 1,82 miliardi di euro per la gestione dei circa 21,9 milioni di vaccinazioni somministrate complessivamente. Nell'ambito dei programmi internazionali di solidarietà sono state donate 9,76 milioni di dosi ad altri paesi. Per l'acquisto di farmaci contro il COVID-19 sono stati invece spesi circa 356,7 milioni di euro. All'inizio della pandemia sono stati contabilizzati importi elevati anche alla voce "Perdite di reddito" (2,44 miliardi di euro): si tratta di rimborsi a favore delle aziende i cui collaboratori sono stati impossibilitati a lavorare a causa di determinate misure previste dalla legge sulle epidemie (in particolare l'isolamento a causa del SARS-CoV-2). Le spese per i dispositivi di protezione ammontavano a 628 milioni di euro. Un importo relativamente modesto, pari a 6 milioni di euro, è stato destinato al monitoraggio delle acque reflue, che consente di rilevare in modo rapido ed economico l'andamento delle infezioni da SARS-CoV-2 nei comuni collegati a un impianto di depurazione. Da novembre 2025 il monitoraggio delle acque reflue viene effettuato da un centro di riferimento nazionale con sede presso l'AGES.

3.6. Austria e Grecia per la costruzione di centri di trattenimento per migranti irregolari dal 2027

In occasione di un incontro tenutosi il **27 luglio** a Salisburgo tra il Cancelliere austriaco Christian Stocker ed il Primo Ministro greco Kyriakos Mitsotakis, si è discusso tra l'altro

della lotta contro l'immigrazione clandestina., Secondo Stocker, Austria e Grecia hanno contribuito in modo determinante a far sì che negli ultimi anni nell'Unione europea si sia finalmente verificata un'inversione di tendenza in materia di migrazione, che in Austria, per la prima volta, nel primo semestre del 2026 ha fatto registrare più rimpatri che domande di asilo presentate per la prima volta. Misure nazionali innovative adottate in Austria, come la sospensione del ricongiungimento familiare o i controlli alle frontiere, avrebbero contribuito in modo decisivo al raggiungimento di questo risultato. Secondo il Cancelliere, anche il rafforzamento della protezione delle frontiere esterne dell'UE sta dando i suoi frutti, ed in questo contesto, la Grecia riveste un ruolo centrale, per il quale il capo dell'Esecutivo austriaco ha espresso la sua gratitudine. Nel suo intervento, il primo ministro greco ha ringraziato per il sostegno austriaco e la buona collaborazione in materia di politica migratoria. Entrambi i capi di governo si aspettano chiari miglioramenti dall'attuazione del nuovo patto UE in materia di asilo e migrazione. Stocker ha sottolineato che non ci si deve adagiare sui successi ottenuti finora, e che occorre realizzare "centri di rimpatrio" finalizzati al trattenimento dei richiedenti asilo respinti fino al loro rimpatrio nei paesi d'origine, con Austria e Grecia, insieme ad altri partner europei, intenzionate a sfruttare queste opportunità. L'obiettivo comune è la creazione di un primo centro di rimpatrio nel 2027.

3.7. Il Consiglio dei Ministri approva il DDL per la riforma del servizio militare

Il **27 luglio** il Governo federale ha approvato la riforma del servizio militare, al centro della quale vi sono il rafforzamento della difesa nazionale, il miglioramento del servizio militare e, di conseguenza, anche il futuro del servizio sostitutivo, ovvero il servizio civile. Il tema centrale della seduta del Consiglio dei ministri in cui è stato approvato il provvedimento è stato il rafforzamento della difesa, il miglioramento del servizio militare e, di conseguenza, anche il futuro del servizio civile. Secondo Stocker, le condizioni quadro della politica di sicurezza sarebbero cambiate radicalmente negli ultimi anni, ma anche nelle ultime settimane e negli ultimi mesi. Il sogno di una pace duratura in Europa è svanito, al più tardi con la guerra di aggressione russa contro l'Ucraina. Allo stesso tempo, sarebbe in atto anche a un aumento di minacce nuove e diversificate, quali attacchi ibridi, minacce informatiche e attacchi alle infrastrutture critiche, fino a nuove sfide nel campo della prevenzione delle crisi e delle catastrofi. La riforma si articola in 3 punti chiave fondamentali: in primo luogo, si intende garantire un miglioramento concreto per tutti i militari in servizio di leva attraverso una serie di misure che contribuiranno tutte a rendere più attraente il servizio militare di leva, con la retribuzione aumentata a 1.000 euro al mese e l'introduzione di giorni di ferie per i militari in servizio di leva. Inoltre, saranno previste esercitazioni di milizia obbligatorie ed il prolungamento del servizio militare da 6 a 9 mesi. I 3 mesi aggiuntivi dovrebbero prevedere esercitazioni obbligatorie delle truppe immediatamente successive al servizio militare di base e esercitazioni di milizia successive, da completare entro 10 anni. Inoltre, è stata decisa una nuova disciplina anche per il servizio civile: si prevede la possibilità di una proroga volontaria del servizio civile di 2 mesi a partire

dal 1° gennaio 2027, ma tuttavia, qualora il numero di coscritti disponibili fosse insufficiente, scatterà un meccanismo automatico previsto dalla legge che estenderà obbligatoriamente il servizio civile a 11 mesi. In questo modo si vuole introdurre una garanzia per il servizio militare che assicura la disponibilità di un numero sufficiente di coscritti ogni anno. Nel primo semestre successivo all'entrata in vigore saranno condotte valutazioni con supporto scientifico per analizzare in modo qualitativo e scientifico le ragioni alla base della scelta tra servizio militare e servizio civile. A partire dal 2028 entrerà in vigore la garanzia del servizio militare: se il numero annuale di coscritti scenderà al di sotto dei 15.000 di oltre il 7,5 per cento, il servizio civile verrà prolungato in modo permanente di 2 mesi (9+2) a partire dall'anno successivo. I 2 mesi aggiuntivi saranno prestati – d'intesa con l'ente – presso la rispettiva struttura e dovranno poter essere svolti con flessibilità oraria. Nella fase successiva, il Governo intende confrontarsi con i partiti dell'opposizione per ottenere la maggioranza dei due terzi in Parlamento necessaria per l'adozione della delibera. L'obiettivo è che la riforma del servizio militare entri in vigore il 1° gennaio 2027.

4. CAPO DELLO STATO

4.1. Discorso di Van der Bellen a sostegno dell'integrazione europea

In occasione della Giornata dell'Europa, il **9 maggio** il Presidente federale Alexander Van der Bellen ha tenuto un discorso a difesa dell'idea fondante dell'Europa, esortando a dare prova di “patriottismo europeo” e a sviluppare insieme soluzioni per la migrazione, la crisi climatica, la disoccupazione, la povertà e la guerra. Secondo Van der Bellen l'Unione europea dovrebbe avvalersi del proprio ruolo geopolitico per stabilire regole con i grandi colossi digitali come OpenAI o Google. In un mondo pieno di imprevedibilità e caos, ha osservato il Presidente, è fondamentale positivo che l'UE sia “un po' banale”: un fatto che testimonierebbe la sua stabilità, poiché sarebbe “positivo che la nostra economia si basi su fondamenti affidabili, calcolabili e prevedibili. Solo così è possibile il benessere.” Tuttavia, l'Europa unita da 76 anni per Van der Bellen è ancora “emozionante” e rappresenta “un risultato unico di civiltà”, ed oggetto di invidia. Il percorso europeo si contraddistinguerebbe per il rispetto dello Stato di diritto, la libertà di autorealizzazione, la parità tra donne e uomini, la democrazia liberale, il bilanciamento degli interessi, la lotta alla povertà, l'inclusione e il “fascino per l'altro, per il nuovo”, e sarebbe compito di cittadini ed istituzioni proteggere questi valori. Secondo il Presidente austriaco, l'UE dovrebbe fare tutto il possibile per diventare più indipendente dall'arbitrarietà dei governi stranieri, nell'approvvigionamento energetico, nel mondo digitale e nella capacità di difesa.

5. CORTI

5.1. Respinta la richiesta di un giornalista di accedere al fascicolo di un procedimento in corso ([G 136/2025-13](#))

La Corte costituzionale ha respinto la richiesta di un giornalista di prendere visione del fascicolo di un procedimento ancora pendente dinanzi alla Corte stessa, nel quale il giornalista non è coinvolto: nella sentenza del **6 maggio**, infatti, la Suprema Corte austriaca si decreta che i tribunali sono esclusi dal diritto di accesso alle informazioni, invocato dal giornalista, disciplinato nella Legge costituzionale federale (art. 22a, commi 2 e 3, B-VG). Il ricorrente aveva invocato l'esistenza di un "interesse giuridico" all'accesso al fascicolo del procedimento, ai sensi del Codice di procedura civile (art. 219, comma 2, ZPO). In qualità di "public watchdog", sarebbe suo compito informare il pubblico interessato in modo quanto più ampio e approfondito possibile su temi di politica interna, e alcune parti del fascicolo processuale sarebbero idonee a migliorare il dibattito pubblico. Tuttavia, la decisione spiega come ai sensi della Legge sulla Corte costituzionale del 1953, solo le parti in causa e i soggetti coinvolti nel procedimento abbiano diritto di accesso agli atti. Una tale disposizione non lascia spazio ad un'applicazione (per analogia) del Codice di procedura civile. La Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo garantisce, in particolare ai giornalisti nell'esercizio della loro funzione di "public watchdogs", a determinate condizioni, il diritto di accesso alle informazioni (art. 10 CEDU). Dal 1° settembre 2025 tale diritto all'informazione trova attuazione nell'art. 22a, commi 2 e 3, della Costituzione federale. In base a tale disposizione, il diritto di accesso alle informazioni sussiste solo nei confronti degli organi dell'amministrazione, nonché di determinati enti, fondazioni, fondi e imprese, ma non nei confronti dei tribunali. Secondo la Corte costituzionale, infatti, non è scopo del procedimento costituzionale consentire a persone che non sono parti in causa di accedere direttamente al contenuto degli atti sulla base di un interesse generale all'informazione.

Un'estensione del diritto di accesso agli atti a richieste di informazione di carattere generale potrebbe invece compromettere le condizioni di funzionamento dei procedimenti costituzionali nel rispetto dello Stato di diritto.

5.2. Contraria al principio di uguaglianza la normativa che prevede termini applicativi diversi della legge sui contratti assicurativi ([G 176/2025](#))

Con una sentenza resa pubblica il **15 maggio** la Corte costituzionale ha abrogato una disposizione della legge sui contratti assicurativi (VersVG) che concedeva alle compagnie assicurative un trattamento privilegiato in merito ai termini per l'intentare azioni legali nei confronti degli assicurati. Il procedimento è stato avviato su richiesta della Corte Suprema (*Oberster Gerichtshof* - OGH). Chiunque rivendichi una prestazione derivante da un contratto assicurativo deve far valere tale diritto entro tre anni. Se tuttavia la compagnia assicurativa respinge la richiesta, l'assicurato deve far valere il proprio diritto in tribunale entro un anno

(§ 12 comma 3 VersVG). A tal fine, la compagnia deve semplicemente motivare il proprio rifiuto indicando i fatti su cui si basa e le disposizioni di legge o contrattuali, e informare l'assicurato che dopo un anno non potrà più far valere il proprio diritto. Il legislatore ha creato un sistema specifico nel diritto dei contratti assicurativi, come si può evincere dal fatto che il termine triennale non decorre già dal verificarsi del sinistro, ad esempio, nel caso di un'assicurazione contro i danni da incendio, dal momento dell'incendio. In tale caso il termine decorre solo dalla conclusione delle “indagini necessarie per l'accertamento del sinistro e dell'entità della prestazione dell'assicuratore” (§ 11 comma 1 VersVG); in altre parole, solo nel momento in cui sia stata accertata la causa dell'incendio e si sia quindi concretizzato il diritto alla prestazione. Pertanto, secondo la Corte costituzionale, non è di per sé irragionevole né contrario al principio di uguaglianza stabilire per l'assicurato un termine di ricorso più breve. In questo modo si evitano difficoltà probatorie crescenti nel tempo (per entrambe le parti) e la compagnia assicurativa non è tenuta a costituire per tre anni riserve per sinistri relativi a richieste di risarcimento ancora in sospeso. L'inopportunità della disposizione risiede tuttavia nella facoltà di disposizione concessa all'assicuratore (art. 12, comma 3, VersVG), grazie alla quale questi può scegliere tra un termine più lungo e uno più breve. L'assicuratore può decidere se mantenere il termine di prescrizione triennale o se abbreviarlo – senza alcun svantaggio per sé – respingendo la richiesta con una motivazione. Non si ravvisa alcun motivo oggettivo per un tale privilegio a carico dell'assicurato; pertanto, l'art. 12, comma 3, della VersVG viola il principio di uguaglianza.

La Corte costituzionale ha pertanto dichiarato incostituzionale l'articolo 12, paragrafo 3, della VersVG. L'abrogazione entrerà in vigore il 1° giugno 2027.

5.3. Limitare l'accesso alle commissioni d'inchiesta ai soli giornalisti che lavorano per testate giornalistiche viola il principio di uguaglianza ([G 8/2026](#))

Il **25 giugno** la Corte costituzionale ha parzialmente accolto una richiesta relativa alle audizioni nelle commissioni d'inchiesta del Parlamento austriaco, stabilendo che l'accesso alle audizioni non può essere limitato ai soli giornalisti che operano per conto di testate giornalistiche. Il divieto generale di effettuare registrazioni audio e video è invece stato dichiarato conforme alla Costituzione. Ai sensi del regolamento per le commissioni d'inchiesta parlamentari del Consiglio Nazionale, alle audizioni di testimoni e periti è consentito l'accesso solo ai rappresentanti dei media (art. 17 comma 1). Le registrazioni audio e video sono consentite esclusivamente ai fini della redazione dei verbali e della trasmissione all'interno del Parlamento. Diversi privati cittadini interessati alla politica, nonché rappresentanti dell'associazione “epicenter.works”, avevano chiesto l'abrogazione di tali norme in quanto ritenute incostituzionali: a loro avviso, infatti, non era oggettivamente giustificato escludere dall'accesso alle audizioni delle commissioni d'inchiesta soggetti che non siano rappresentanti di organi di informazione, né vietare del tutto le registrazioni audio e video. Le norme impugnate violerebbero il principio di

uguaglianza e il diritto alla libertà di comunicazione. Secondo la Corte Costituzionale, quando il Parlamento, nella sua funzione di legislatore, disciplina l'accesso alle audizioni di una commissione d'inchiesta, deve bilanciare l'interesse pubblico all'informazione con i diritti della personalità delle persone interrogate e l'interesse alla riservatezza delle informazioni confidenziali. In tale bilanciamento il Parlamento deve tenere conto anche delle attuali possibilità offerte dalla comunicazione digitale. Rientra nella discrezionalità politico-giuridica del Parlamento prevedere norme volte a garantire una copertura giornalistica delle audizioni delle commissioni d'inchiesta della massima qualità possibile: in questo senso, finora si è ritenuto che solo le persone professionalmente legate ad un organo di informazione soddisfacessero i requisiti qualitativi richiesti ai “rappresentanti dei media”.

Il Parlamento non può tuttavia limitare tale categoria dei rappresentanti dei media ai soli giornalisti che operano professionalmente per testate giornalistiche, in quanto tale restrizione esclude persone che possono ugualmente garantire il rispetto degli standard giornalistici e che, in qualità di “*public watchdog*”, diffondono pubblicamente notizie e idee su questioni di interesse pubblico senza lavorare per una testata giornalistica. In caso di disponibilità limitata di spazi, i giornalisti che lavorano per un mezzo di comunicazione possono in linea di principio beneficiare di un accesso privilegiato; tuttavia, escludere completamente altre persone qualificate non è oggettivamente giustificato e viola quindi il principio di uguaglianza. La Corte costituzionale ha pertanto dichiarato incostituzionale il termine “rappresentanti dei media” contenuto nell’art. 17, comma 1, del Regolamento di attuazione (VO-UA). L’abrogazione entrerà in vigore il 1° gennaio 2028, e non produrrà quindi alcun effetto sulla commissione d’inchiesta attualmente operativa. La Corte costituzionale non ha invece sollevato obiezioni di natura costituzionale riguardo al fatto che le registrazioni audio e video delle audizioni nelle commissioni d’inchiesta siano, in linea di principio, vietate (ad eccezione di quelle effettuate a fini di verbalizzazione e trasmissione all’interno degli edifici del Parlamento). La decisione della Corte ha spiegato che divieto serve, tra l’altro, a tutelare i diritti della personalità dei testimoni, nonché a proteggere l’accertamento della verità in seno alla commissione d’inchiesta da possibili interferenze.

Questa disposizione non viola né la libertà di espressione né il principio di uguaglianza.

5.4. Respinto il ricorso contro il sequestro di supporti dati nelle procedure di asilo ([G 16/2026](#))

Il **24 giugno** il Tribunale costituzionale ha respinto per motivi formali un ricorso presentato dal Tribunale amministrativo federale (BVwG) contro la normativa relativa al sequestro, ad esempio, dei telefoni cellulari dei richiedenti asilo. Ai sensi del BFA-Verfahrensgesetz (BFA-VG), la legge che regola l’iter procedurale da seguire nelle richieste di asilo, gli organi dei servizi di pubblica sicurezza sono autorizzati a sequestrare supporti dati (ad es. telefoni cellulari) e altri mezzi di prova dei richiedenti asilo e ad analizzare i dati ivi memorizzati, qualora non sia altrimenti possibile accertare l’identità o l’itinerario di viaggio dello straniero. Gli interessati possono presentare ricorso contro tale

provvedimento dinanzi al BVwG. In occasione di un tale ricorso, il BVwG ha chiesto al Tribunale costituzionale di dichiarare incostituzionali le relative disposizioni del BFA, in quanto esse non garantirebbero il diritto alla riservatezza dell'interessato e non disciplinerebbero in modo sufficientemente chiaro a quali condizioni sia consentito sequestrare un supporto dati. Le disposizioni impugnate violerebbero quindi il diritto fondamentale alla protezione dei dati. Il BVwG ha tuttavia impugnato solo quelle disposizioni che si riferiscono espressamente ai supporti dati, e non anche quelle che autorizzano il sequestro di prove di ogni tipo. Secondo la giurisprudenza del Tribunale costituzionale, tuttavia, per avere una decisione di merito sul punto devono essere impugnate tutte le disposizioni che, alla luce delle riserve sollevate, costituiscono un'unità inscindibile. Poiché tale presupposto non era soddisfatto, i supremi giudici hanno respinto l'istanza del BVwG, senza entrare nel merito delle riserve sollevate nel ricorso dal Tribunale amministrativo federale.

5.5. Inammissibili i ricorsi contro divieto alle ragazze di indossare il velo nelle scuole ([G 76/2026-15](#), [G 87-88/2026-9](#))

Con una decisione del **25 giugno** la Corte costituzionale ha respinto perché inammissibili entrambe le istanze presentate contro il divieto di indossare il velo nelle scuole per le ragazze di età inferiore ai 14 anni, in quanto non sussisteva la legittimazione ad agire per i ricorrenti. Cinque studentesse di età compresa tra i 9 e i 12 anni e i loro genitori si erano rivolti alla Corte costituzionale nel marzo e nell'aprile 2026 con una cosiddetta istanza individuale (*Individualantrag*). Le disposizioni che regolano il divieto di indossare il velo entreranno in vigore solo il 1° settembre 2026: i ricorrenti non erano quindi ancora interessati dalle disposizioni di legge. In considerazione dell'inammissibilità dei ricorsi, la Corte costituzionale non ha approfondito ulteriori questioni di merito nella sua decisione.

Un ricorso individuale per l'abrogazione di una legge è ammissibile solo se tale legge ha avuto effetto diretto sul ricorrente (art. 140, comma 1, punto 1, lettera c della Costituzione federale); ciò presuppone, tra l'altro, che la legge impugnata leda attualmente gli interessi giuridicamente tutelati della persona. È quindi di norma esclusa la presentazione di un ricorso prima dell'entrata in vigore della legge, salvo nel caso in cui la persona interessata debba adottare misure – ad esempio spese finanziarie o accorgimenti tecnici – già a partire dalla pubblicazione della legge: in tal caso, secondo la giurisprudenza costituzionale in materia, non si può ragionevolmente pretendere che essa attenda l'entrata in vigore della legge. La disposizione della legge sull'istruzione scolastica (art. 43a SchUG), in vigore dal 1° settembre 2026, vieta alle alunne di età inferiore ai 14 anni di indossare un velo che copra il capo secondo la tradizione islamica. Le disposizioni sanzionatorie in materia sono contenute nell'art. 80b SchUG: in caso di inosservanza, occorre innanzitutto condurre colloqui con l'alunna interessata e i suoi genitori o tutori: solo successivamente, e dopo ulteriori violazioni, è prevista una sanzione amministrativa. La semplice possibilità di una

tale sanzione non è tuttavia sufficiente per poter ipotizzare la sussistenza di effetti anticipati della norma impugnata ai sensi della giurisprudenza della Corte costituzionale.

5.6. Una banca di proprietà del Land Vorarlberg ha violato il diritto all'accesso alle informazioni ([E 3982/2025](#))

Il Tribunale costituzionale ha decretato la violazione del diritto costituzionale di un giornalista all'accesso alle informazioni da parte della Hypo Vorarlberg Bank AG, società per azioni di proprietà – indiretta – del Land Vorarlberg. Dopo che la banca gli aveva negato l'accesso alle informazioni richieste per la sua inchiesta, il giornalista aveva presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale del Vorarlberg (LVwG) affinché si pronunciasse sulla controversia. Il LVwG ha stabilito che la banca fosse esente dall'obbligo di informazione (art. 13, comma 3, della Legge sulla libertà di informazione), poiché emetteva obbligazioni e doveva quindi essere considerata una “società quotata in borsa”.

Tuttavia, a partire dal settembre 2025, l'art. 22a, commi 2 e 3, della Costituzione federale garantisce – a determinate condizioni – un diritto fondamentale all'accesso alle informazioni, che trova concreta attuazione nella Legge sulla libertà di informazione (*Informationsfreiheitsgesetz* - IFG). Il **30 giugno** la Corte costituzionale ha chiarito che non ogni applicazione illegittima dell'IFG da parte di un tribunale amministrativo comporta una violazione del diritto fondamentale all'accesso alle informazioni: questa interviene solo in caso di errori gravi (che incidono cioè sulla sfera costituzionale dei diritti), tenendo conto della particolare configurazione del diritto fondamentale. Inoltre, spetta alla Corte suprema amministrativa (*Verwaltungsgerichtshof* - VwGH) il controllo di legittimità di una decisione emessa da un tribunale amministrativo. Nel caso della Hypo Vorarlberg Bank AG, il Tribunale amministrativo regionale (LVwG) ha commesso un errore grave: contrariamente a quanto sostenuto dal giornalista nel suo ricorso alla Corte costituzionale, l'esenzione per le “società quotate in borsa” dall'obbligo di informazione (§ 13, comma 3, IFG) non è di per sé incostituzionale. La relativa disposizione di legge della IFG è stata approvata dal Consiglio nazionale contemporaneamente alla disposizione costituzionale di cui all'art. 22a, commi 2 e 3, della Costituzione austriaca, motivo per cui si deve presumere che il legislatore costituzionale abbia accettato tale eccezione. Secondo la Corte costituzionale, il Tribunale amministrativo regionale ha interpretato in modo troppo ampio il concetto di “società quotate in borsa”, violando così il diritto costituzionale del giornalista all'accesso alle informazioni. Vanno infatti considerate come società quotate in borsa solo quelle le cui azioni sono ammesse alla negoziazione in una borsa valori: mentre tali imprese sono tenute, ad esempio, a pubblicare determinate informazioni su un sito web accessibile al pubblico, ciò non vale per gli emittenti di altri titoli, come la Hypo Vorarlberg Bank AG. Poiché l'esenzione dall'obbligo di informazione deve essere interpretata in modo restrittivo, qualificare anche tali imprese come società quotate in borsa ed escluderle così completamente dal campo di applicazione della legge sull'accesso alle informazioni (IFG) costituisce una violazione del diritto all'accesso alle informazioni. La decisione ha pertanto

annullato la decisione del Tribunale amministrativo regionale del Vorarlberg, il quale dovrà pronunciarsi nuovamente sulla richiesta del giornalista.

5.7. La richiesta di informazioni sulle attività di un'azienda pubblica in Iran riveste pubblico interesse e non può essere vietata ([E 305/2026](#))

Un'azienda di proprietà del Land della Bassa Austria, che utilizza acceleratori di particelle per scopi medici, nel 2025 aveva rifiutato di fornire a un giornalista informazioni relative a una collaborazione con l'Iran, invocando gli obblighi contrattuali di riservatezza e la tutela dei dati personali. Il Tribunale amministrativo regionale della Bassa Austria (LVwG), adito dal giornalista, ha stabilito che la riservatezza delle informazioni fosse necessaria e proporzionata in ragione di interessi legittimi prevalenti dell'azienda (art. 13, comma 2, in combinato disposto con l'art. 6 della Legge sull'accesso alle informazioni, IFG): una decisione che, secondo quanto stabilito il **30 giugno** dalla Corte costituzionale, non viola il diritto fondamentale all'accesso alle informazioni. Il LVwG ha esaminato sia le richieste di informazioni del giornalista sia gli interessi dell'azienda, constatando che sussiste un interesse pubblico alle informazioni richieste e ha valutato tale interesse a fronte degli interessi di riservatezza dell'azienda. Da un punto di vista costituzionale, la decisione del LVwG, secondo cui le informazioni richieste non devono essere fornite, non è quindi contestabile. Spetta non alla Corte costituzionale, bensì alla Corte Suprema amministrativa, in un eventuale procedimento di revisione, valutare se la decisione del Tribunale amministrativo regionale sia conforme sotto ogni aspetto alla legge sull'accesso alle informazioni.

5.8. È conforme a Costituzione la norma del Codice penale sulla confisca estesa dei beni ([G 40/2026](#))

Il **30 giugno** il Tribunale costituzionale ha respinto un ricorso presentato da tre familiari (condannati con sentenza non definitiva) di una “sciamana” in merito alla confisca estesa (art. 20b) dei beni prevista dal Codice penale (StGB). Essi avevano sostenuto, tra l'altro, che la normativa violasse la presunzione di innocenza garantita dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) e il divieto di costrizione all'autoaccusa sancito dal Codice penale. Inoltre, la disposizione interferirebbe in modo inammissibile con il diritto fondamentale alla proprietà. I familiari della “sciamana”, che aveva ricevuto diversi milioni di euro da numerose vittime per “rituali di purificazione” occulti, sono stati condannati nel 2025 dal Tribunale regionale penale di Vienna a pene detentive, tra l'altro per il reato di frode aggravata a scopo di lucro e per il delitto di associazione a delinquere. Inoltre, anche ai sensi dell'art. 20b comma 2 del Codice penale, il Tribunale regionale ha sancito la confisca dei contanti sequestrati per un importo di circa quattro milioni di euro e due milioni di franchi svizzeri, nonché di altri oggetti di valore. In base a tale disposizione, possono essere dichiarati confiscati definitivamente i beni acquisiti in un contesto temporale correlato, ad

esempio, alla commissione di un reato nell'ambito di un'associazione a delinquere, purché sia ragionevole supporre che tali beni derivino da un (ulteriore) reato e non sia possibile dimostrare in modo credibile la loro provenienza lecita. La Corte costituzionale non ha sollevato obiezioni di costituzionalità nei confronti di questa disposizione del Codice penale. Contrariamente a quanto sostenuto dai ricorrenti, secondo la Corte la disposizione sulla confisca estesa ai sensi dell'art. 20b, comma 2, del Codice penale non costituisce né una pena né una misura assimilabile a una pena, bensì una misura di confisca di natura preventiva e ordinatrice, volta a contrastare un effettivo disturbo dell'ordine patrimoniale.

In assenza di una sanzione penale, tuttavia, le riserve dei ricorrenti relative alla presunzione di innocenza e al divieto di autoincriminazione non sono rilevanti. Per l'interessato, la confisca estesa dei beni pronunciata nella sentenza può essere percepita come un male e comportare un notevole svantaggio economico. Ciò è oggettivamente giustificato e proporzionato, poiché la confisca estesa è limitata ai beni acquisiti in un periodo di tempo correlato al reato determinante e la cui provenienza illecita è altamente probabile. Ci si deve invece astenere dalla confisca qualora l'origine legittima sia resa credibile dal fatto che i beni in questione non siano sproporzionati rispetto al reddito legittimo. La normativa citata va quindi considerata sufficientemente determinata e non infrange il diritto all'inviolabilità della proprietà.

5.9. Lo scioglimento di una manifestazione per il clima non viola il diritto alla libertà di riunione ([E 941/2025](#))

Il **30 giugno** il Tribunale costituzionale ha respinto il ricorso presentato da un attivista per la tutela del clima contro lo scioglimento di un assembramento non autorizzato ("Blockadeaktion") a Linz, resosi necessario per evitare di mettere in pericolo i partecipanti all'assembramento e altre persone. Un lunedì di luglio del 2024, a partire dalle 7.35 circa, diverse persone avevano installato su una corsia di un incrocio molto frequentato nella zona urbana di Linz (*Waldeggstraße/Ziegeleistraße*) un precario treppiede di legno ("tripode") alto circa cinque metri. Nella parte superiore della struttura era appesa una persona su un sedile a dondolo, mentre altre tre persone, tra cui il ricorrente, erano sedute attorno a una delle gambe del treppiede ed erano legate per le mani a tubi di ferro. Altri attivisti bloccavano una seconda corsia con striscioni, lasciando libera solo una corsia di marcia e quella riservata agli autobus. Dopo circa 20 minuti, l'assemblea non autorizzata è stata sciolta a causa del grave ingorgo stradale e del pericolo per la sicurezza delle persone, causato tra l'altro dall'instabile treppiede di legno. Successivamente alla dichiarazione della legittimità dello scioglimento coatto della manifestazione da parte delle autorità sancita dal Tribunale amministrativo regionale dell'Alta Austria, l'attivista per la tutela del clima aveva sostenuto nel suo ricorso alla Corte costituzionale che fosse stato violato il proprio diritto costituzionale alla libertà di riunione, dal momento che una delle tre corsie di marcia e la corsia riservata agli autobus non erano state interessate dall'assembramento, che si era peraltro svolto in modo pacifico e senza incidenti di rilievo. La Convenzione europea dei

diritti dell'uomo (CEDU) pone limiti alla libertà di riunione solo nella misura in cui siano ammesse restrizioni previste dalla legge, necessarie (tra l'altro) nell'interesse della sicurezza nazionale e pubblica, del mantenimento dell'ordine pubblico o della tutela della salute (art. 11, comma 2). Secondo la Corte, le immagini della manifestazione a Linz mostrano come l'instabile treppiede di legno sporgesse oltre le vicine linee elettriche, motivo per cui, tra l'altro, il recupero dell'attivista appeso ad esso sarebbe stato difficile e pericoloso. La sentenza del 30 giugno sancisce quindi che le considerazioni del Tribunale amministrativo regionale dell'Alta Austria non determinano violazioni del diritto alla libertà di riunione garantito dalla Costituzione: piuttosto, in considerazione dell'ora e del luogo della manifestazione (ora di punta mattutina, snodo stradale) e le sue concrete modalità di svolgimento (installazione di un treppiede di legno instabile su una strada molto trafficata), lo scioglimento del raduno era necessario tutelare le finalità di cui all'art. 11, comma 2, della CEDU.